

I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione di Slavko Kalčić dell' Inferno di Dante (canti I-XII)

Luketić Simpson, Nives

Master's thesis / Diplomski rad

2019

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:603278>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-20**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
ODJEL ZA INTERDISCIPLINIRANE, TALIJANSKE, I KULTURULOSKE STUDIJE

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI, E CULTURALI

NIVES LUKETIĆ SIMPSON

**I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE
DELL'*INFERNO* DI SLAVKO KALČIĆ**

Canti (I - XIII, XXIII –XXVI)

**DIPLOMSKI RAD
TESI DI LAUREA MAGISTRALE**

PULA, 2019

POLA, 2019

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
ODJEL ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE, I KULTURULOŠKE STUDIJE

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI, E CULTURALI

**I PRESTITI DEGLI IDIOMI ITALIANI NELLA TRADUZIONE
DELL'*INFERNO* DI SLAVKO KALČIĆ**

Canti (I - XIII, XXIII –XXVI)

DIPLOMSKI RAD

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

JMBAG/ Numero matricola : 0303032791

Redovita studentica / studentessa regolare : Nives Luketić Simpson

Studijski smjer/ ramo di studio : Talijanski jezik i književnost – književno kulturološki/
Lingua e letteratura italiana ramo Letterario – culturologico

Materia: Etimologia

Mentor/ Relatore: acc.dr.sc. Goran Filipi



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Nives Luketić Simpson, kandidatkinja za magistru talijanskog jezika i književnosti, ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mojeg vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke te bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na ne dozvoljen način, odnosno da je prepisan iz bilo kojeg kojeg necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također da niti jedan dio rada nije iskorišten za ikoji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica,

Nives Luketić Simpson

U Puli, 17. Travnja 2019. godine

Sommario

INTRODUZIONE.....	5
1. RECENSIONE STORICA DELLA VITA E DELLE OPERE DI DANTE ALIGHIERI.....	6
1.1 La vita di Dante Alighieri	6
1.2 Le opere di Dante Alighieri	7
1.3 L'inferno	9
2. GRANDE INFLUENZA DELLA DIVINA COMMEDIA IN CROAZIA.....	10
3. SLAVKO KALČIĆ.....	12
3.1. Bogodična komedija	13
4. ANALISI DEL CORPUS.....	15
4.1. I ROMANISMI.....	16
5. I PRESTITI NEI CANTI ANALIZZATI.....	58
5.1. LA FLESSIONE DEI ROMANISMI NELLA TRADUZIONE DI KALČIĆ.....	58
6. CONCLUSIONE.....	60
RIASSUNTO IN ITALIANO.....	62
RIASSUNTO IN CROATO / SAŽETAK.....	63
RIASSUNTO IN INGLESE / SUMMARY.....	64
BIBLIOGRAFIA.....	65
SITOGRAFIA.....	66

INTRODUZIONE

Lo scopo di questa tesi di laurea è quello di analizzare i prestiti dall'istroveneto e dalla lingua italiana che appaiono nell'*Inferno* di Dante Alighieri tradotto in dialetto ciacavo dal poeta Slavko Kalčić. L'argomento sarà sviluppato elencando e analizzando i prestiti degli idiomi romanzi usando vari dizionari per scoprirne e confermarne l'origine. Il dialetto viene dal nome greco *dialektòs* e designava i diversi sistemi usati in tutta la Grecia, come una lingua d'una regione della Grecia. Il dialetto è una forma usata di una lingua che ha un proprio sistema lessicale, grammaticale e fonetico usato infatti in un ambiente più ristretto rispetto alla lingua stessa. Idiomi istrioti si trovano oggi in una situazione simile a quella del periodo della scomparsa del dalmatico, abbiamo il territorio discontinuo, il dialetto veneto da una, e i dialetti slavi dall'altra parte.¹

L'obiettivo di questa tesi è quello di confermare l'influenza che ha avuto la lingua italiana sul dialetto ciacavo, cioè quello di individuare le parole presenti nella traduzione di Kalčić che possono essere collocate nella categoria dei romanismi. Il presente lavoro si articola in sei paragrafi. Nel primo paragrafo mi sono concentrata sul grande poeta fiorentino Dante Alighieri, sulla sua vita e sulle sue grandi opere, conosciute durante tutta sua vita fino ad oggi, che hanno influenzato anche i letterati presenti nel territorio croato nel corso dei secoli fino ai giorni nostri, dando poi una breve spiegazione dell'*Inferno* di Dante Alighieri e del modo in cui lo vede Slavko Kalčić. Nel paragrafo successivo mi soffermo sulla vita di Slavko Kalčić e sulla sua opera conosciuta tradotta in ciacavo *Bogodična komedija* e sui motivi che hanno spinto lo scrittore a creare una versione dialettale del poema di Dante.

¹ Filipi Goran, *Situazione linguistica Istro – Quarnerina*, 1989

1. RECENSIONE STORICA DELLA VITA E DELLE OPERE DI DANTE ALIGHIERI

Dopo la battaglia di Montaperti, avvenuta il 4 settembre 1260, Firenze vinta dei Senesi e dai fuorusciti aiutati da Manfredi, era caduta di nuovo sotto quel regime ghibellino dal quale si era liberata dieci anni prima, ma poiché i Ghibellini mal potevano sostenersi in una città come Firenze che non aveva forti tradizioni feudali ed era piena di mercanti, si sentì presto il bisogno di una riforma che gradatamente portò al bando dei Ghibellini e al ritorno del governo Guelfo in forma popolare sotto un Podestà, un capitano del popolo e dieci Priori delle arti. Così, dopo il 1300, Firenze, sotto il governo dei Neri, si reggeva a libero comune. La cittadinanza era divisa in grandi e in popolari; i primi quasi del tutto esclusi dalle cariche pubbliche, i secondi suddivisi per Arti e padroni del governo. L'epidemia della peste nera del 1348 colpì tutta l'Europa dando il colpo di grazia ad un'economia che stava già subendo un generale ristagno. Alcune quantificazioni parlano di una riduzione della popolazione fiorentina compresa tra il 40% e il 60%, simile a quella delle altre grandi città dell'epoca. Le stime variano anche di molto, da circa 120 000 – 90 000 abitanti all'inizio del Trecento. In ogni caso, i primi dati storicamente accertabili si hanno nel 1427 con le stime catastali² che calcolano una popolazione di circa 70 000 unità. Lo scrittore Giovanni Boccaccio, nel suo *Decameron*, ritrasse quella società cortese ed aurea sull'orlo della scomparsa.

1.1. La vita di Dante Alighieri

Dante Alighieri³ nacque a Firenze nel maggio del 1265 da una famiglia nobile fiorentina. Della sua prima giovinezza sappiamo poco. Sappiamo solo che da giovane è stato rispettoso e dottissimo. Da ciò si può dedurre che fin da bambino si è dedicato con grande passione agli studi. È stato guidato e incoraggiato dai più valenti uomini del suo tempo, specialmente da

²Il Catasto fiorentino fu promulgato con legge della repubblica di Firenze il 22 Maggio 1427.

³*Le opere di Dante: testo critico 1921 della Società dantesca italiana*, Le lettere, 2011, Firenze, Edit

Brunetto Latini, notaio e rettore, letterato e filosofo, che alcuni considerano come suo vero e proprio maestro, illustre e munifico cittadino fiorentino, che è conosciuto come fondatore dell'Ospedale detto di Santa Maria Nuova.

illustre e munifico cittadino fiorentino, che è conosciuto come fondatore dell'Ospedale detto di Santa Maria Nuova. La storia di questo amore è narrata nella *Vita Nuova*, all'età di nove anni, Dante vide per la prima volta Beatrice minore di lui d'un anno; la rivede a diciotto e l'amore già nato per la prima volta diventa irresistibile. Beatrice morì nei soli ventiquattro anni nel giugno del 1290. Dante continuò ad scrivere del suo doloroso amore e delle vicende durante l'esilio⁴ e ovviamente la mancanza della Firenze. A partire dal XX secolo e nei primi anni del XXI, Dante fa parte della cultura di massa⁵ mentre la sua opera e la sua figura hanno ispirato il mondo dei fumetti, manga, videogiochi e la letteratura.

Giunto all'età di trent'anni cioè nel 1295, Dante cominciò a prendere parte alla vita politica della sua città, ai soli trentacinque anni morì a Ravenna nel 1321 d.C.

1.2. Le opere di Dante Alighieri

La *Vita Nuova* è la narrazione in italiano dell'amore giovanile per Beatrice ed è composta di prosa e di versi ed è indirizzata a Guido Cavalcanti. Inizia col raccontare il primo incontro con il Poeta e la fanciulla, e poi il secondo incontro, all'età di diciotto anni, descrivendo la bellezza di Beatrice e l'effetto prodigioso prodotto in lui dalla vista della fanciulla. *Vita Nuova* può apparire come un romanzo autobiografico del poeta. Fu composta probabilmente tra il 1292 e il 1293.

Il *Convivio* scritto in italiano è come un banchetto di scienza offerto al lettore. Contiene commenti filosofici, teologici e morali ad alcune canzoni del Poeta. Doveva comprendere quindici trattati, uno per ciascuna canzone, ma rimase interrotto dopo il quarto trattato. Fu scritto nel 1307.

⁴ Esilio 1304/1310 – 1313, nel 1307 dopo aver lasciato la Lunigiana, si trasferì nel Casentino dove fu ospite dei conti Guidi e signori dei Poppi presso i quali iniziò a stendere la cantica dell'Inferno.

⁵ Per la cultura di massa si intendono le pratiche e i valori condivisi dalle fasce sociali più ampie delle moderne società occidentali. L'espressione spesso viene usata in opposizione a quella di cultura alta o d'élite. In posizione intermedia o il segmento detto "Middlebrow" chiamata secondo la denominazione coniata da Dwight Macdonald.

Tra le *Rime*, anch'esse scritte in italiano, per forza e vivacità spiccano quelle dette petrose, scritte per una donna che il Poeta chiama *pietra* per la sua insensibilità all'amore di lui.

Il *De Vulgari Eloquentia*, scritto in italiano, tratta dell'origine delle lingue in generale, del francese, del provenzale e più particolarmente dell'italiano distinto in quattordici dialetti. Dante usò perlopiù il linguaggio della sua città. Questo trattato iniziò ad essere composto prima del 1305 e rimase incompiuto.

Nel trattato *Monarchia* è esposta la teoria dell'impero universale secondo la quale tutto il mondo dovrebbe sottostare a un solo imperatore erede legittimo degli imperatori romani per essere guidato alla felicità temporale. Fu scritto tra il 1310 e il 1312.

Delle tredici *Epistolae* attribuite a Dante, ad alcune viene attribuito un notevole valore per risolvere questioni riguardanti la sua vita e le sue idee politiche, argomento trattato specialmente nella *Monarchia*.

Ma l'opera che rivelò tutto il genio poderoso di Dante e lo consacrò primo tra i poeti del mondo è la *Commedia* che i posteri chiamarono *Divina* da Giovanni Boccaccio. L'idea d'un viaggio attraverso i regni dell'oltretomba non era nuova ai tempi di Dante; anzi era un'idea vecchia già in Ulisse dell'*Odissea* e in Enea dell'*Eneide*. La *Commedia* è innanzitutto la narrazione di un viaggio attraverso i tre regni dell'oltretomba, fatta con una tale diligenza e scrupolo da poter ricostruire topograficamente tutto il percorso come per un qualunque viaggio sulla superficie della terra. Smarritosi a trentacinque anni, in una selva oscura, Dante fa sforzi vani per uscirne. Virgilio viene mandato da Beatrice, che dal Cielo veglia su di lui. La *Divina Commedia* si suddivide in tre parti dell'*Inferno* (33 canti e uno d'introduzione) intorno al 1313. Il *Purgatorio* (33 canti) fu pubblicato nei due anni successivi, il *Paradiso* (33 canti) è stato iniziato nel 1316. Questo poema allegorico- didascalico fu scritto in terzine incatenate di endecasillabi in lingua volgare fiorentina. Secondo i critici è stata composta tra 1307 – 1321.

1.3. L'inferno

L'Inferno è la prima delle tre cantiche della Divina Commedia. Corrisponde al primo dei tre regni dell'Oltretomba, scritto in 33 cantiche con una cantica d'introduzione. Tratta delle avventure dei due poeti (Dante e Virgilio - il suo leader verso l'Inferno) discesi sotto terra, in una sera della settimana santa del 1300. L'Inferno ha la forma di un cono rovesciato il cui vertice tocca il centro della Terra. Secondo la concezione geografica basata su fonti greco – arabe, la Terra si trova al centro dell'universo ed il Sole e gli altri pianeti ruotano intorno a essa. Una profonda cavità in forma d'imbuto che si apre sotto Gerusalemme e raggiunge il centro della Terra è composta dai nove gironi ovvero da nove cerchi.

Nell'Inferno i peccati sono distribuiti secondo la teoria di Aristotele per la quale l'uomo pecca per incontinenza. Giunti sotto terra, Dante e Virgilio si trovano nel *Vestibolo* dell'Inferno dove si trovano gli ignavi che corrono, senza sosta ed invano, disprezzati da Dio e dal Demonio. Oltrepassano poi la porta infernale arrivando al primo cerchio o Limbo dove incontra le anime morte senza Battesimo: bambini e uomini giusti del paganesimo. Incontrano poi il giudice Minosse all'ingresso del secondo cerchio dove vengono puniti i lussuriosi. Giunti nel terzo cerchio, vedono i golosi sotto una pioggia a dirotto. Nel quarto cerchio gli avari e i prodighi che rotolano col petto e con le spalle pesanti. Nel quinto cerchio gli iracondi, immersi nel fango della paluda stigia. Nel sesto cerchio incontrano gli eretici chiusi dentro tombe infuocate. Nel settimo cerchio i violenti, i ladroni, i tiranni, gli scialacquatori e i suicidi. Nell'ottavo cerchio i fraudolenti distribuiti in dieci gironi o bolge. Il viaggio di Dante, oltre al significato reale, ha anche un significato allegorico, morale e politico. L'allegoria morale può riassunta così: l'uomo allontanatosi da Dio si perde nel vizio (selva oscura) ma avvicinandosi alla dannazione, trova in se stesso la forza per salvarsi.

Secondo l'allegoria politica, l'uomo smarrito nella corruzione dei partiti trova nell'idea ghibellina dell'impero universale (Virgilio) una guida che lo porta alla salvezza, e nell'autorità spirituale (Beatrice) il mezzo di giungere alla celeste beatitudine.

Dante va sicuramente annoverato tra i geni più grandi che mostrano al mondo di che cosa la mente umana sia capace.

Dante è la più pura gloria dell'Italia, gloria che nessuno ci può togliere e che non può scomparire con il passare del tempo. È stato e sempre sarà il simbolo dell'italianità e a lui faranno riferimento tutti gli italiani ogni qual volta avranno il desiderio di compiere gesti nobili per la patria.

2. LE TRADUZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA IN CROAZIA

L'allegoria di Dante Alighieri, la sua lingua speciale, il suo registro scritto e la varietà parlata è stata sempre quella più facile da apprendere ma la letteratura attraverso i testi classici ha ben presto trovato il posto accanto alla lingua parlata e ha contribuito a considerarla. Fino alla metà del XX secolo non esistevano in Croazia traduzioni integrali della cosiddetta *Divina Commedia* o traduzioni o tentativi di traduzione. Infatti, già nella seconda metà del XV secolo, si registrano alcuni tentativi, soprattutto da parte di alcuni letterati croati, di redigere la *Divina Commedia* nel codice linguistico croato⁶. Uno dei primi studiosi croati conosciuti per la traduzione delle opere di Dante in croato fu Izidor Krišnjavi⁷, intellettuale che fu anche pittore, scrittore e nel 1878 professore presso l'Università a Zagabria. Egli tradusse in prosa la *Divina Commedia* ma introdusse anche lo studio di Dante nei programmi universitari. Un'altro grande personaggio che si è occupato della traduzione della *Divina Commedia* è stato Kombol.

⁶ L'influsso delle opere di Dante Alighieri sulla letteratura e la cultura croate, E.Moscarda – Mirković, Iva Peršić, Università Juraj Dobrila di Pola, p.14

⁷Ivi. p.15

Nel 1948 Mihovil Kobil, storico, letterato croato che ha tradotto in lingua croata opere in italiano e tedesco, tradusse con grande successo le prime due cantiche della Divina Commedia.

Ha lavorato come professore presso l'Accademia delle arti drammatiche di Zagabria. Dimostrò interesse proprio per le opere di Dante e nel 1928 iniziò a tradurre i primi canti dell'Inferno.

Ujević spiega il fatto che la poetica moderna del XIX secolo è molto più vicina al petrarchismo che a Dante. Il dalmato Antonio Lubin, altro grande dantista conosciuto, che offre un'interpretazione pragmatica del testo dantesco senza distanziarsi dal testo politico e religioso del grande poeta italiano. La prima traduzione è stata scritta nel 1910 da parte di un vescovo di nome Franco Uccellini – Tice, ed è stata scritta in decasillabi trocaici in rima e con commenti dettagliati. Tra i traduttori vanno annoverati filologi, teologi, storici, pittori, politici, autori famosi ed anonimi di opere e poesie diverse. Dante presentava i suoi versi ovunque nella prosa, nella prosa ritmica, nei versi con o senza rima, nel decasillabo e nell'endecasillabo. Una traduzione simile è stata pubblicata sulla rivista "Zora Dalmatinska" a Zara nel 1845. Milan Begović, poeta, drammaturgo e scrittore croato (1816- 1888) nella rivista *Novi list* pubblicò il ventottesimo canto del Purgatorio. Tutte le traduzioni nominate in questo testo sono state scritte nel XIX e XX secolo, usando la scrittura in lingua standard stilizzata su base stocava. I nostri traduttori potevano tradurre Dante anche in uno dei dialetti croati sebbene il croato possenga una struttura etnografica molto complessa e aumenta la possibilità di utilizzare uno stile combinatorio. Il linguaggio della *Divina Commedia* era in dialetto fiorentino che fungeva da base per l'italiano standard di oggi. Anche Baldo Bogišić (1834 – 1908), professore pensionato di Fiume, si è azzardato a tradurre l'intera *Divina Commedia* che intitolò *Uzvišeni sastav*. Sul giornale quotidiano locale istriano <<Glas Istre>> (Voce dell'Istria), Miroslav Čabrajac osservò che i versi del Bogišić sono troppo lunghi, le sillabe sono ineguali, le terzine non connesse e la rima è sporadica.

Comunque la lingua della Commedia (dialetto fiorentino, oggi italiano standard) fu vista come lingua nazionale e in Croazia fu tradotta esclusivamente utilizzando la lingua nazionale. Non solo perché la traduzione dialettale sarebbe meno interessante, ma in primo luogo perché ogni trasferimento di un classico mondiale come quello di Dante è un contributo enorme per la letteratura nazionale.⁸

3. SLAVKO KALČIĆ

Slavko Kalčić nacque a Juršići il 4 aprile 1954 e morì a Pola il 17 gennaio 2012. È stato poeta, prosaico, traduttore e giornalista. Frequentò la scuola elementare nel suo paese nativo mentre la scuola media a Pola e a Trieste. Lavorò presso l'Ospedale di Pola. Dal 1991 fino al 1995. Dopo la guerra e fino alla pensione lavorò come capo del servizio tecnico nel centro sociale *Karlo Rojc* di Pola. Svolsse un ruolo politicamente attivo già a partire dagli anni '90. Fu editore del giornale politico *Istranova* e uno dei fondatori del partito "Istarski demokratski sabor" / Dieta democratica istriana (IDS/DDI). Dal 2001 fino al 2005 ricoprì l'incarico di assessore presso l'Assessorato della Regione istriana. Iniziò ad occuparsi in modo più intenso e sistematico di letteratura quando dopo la Scuola Media si unì al gruppo letterario <<Istarski borac >> sotto la guida della professoressa Ljubica Ivezić. Collaborò con il giornale "Ibor" fino al 1980 quando la situazione generale in patria non favoriva la formazione di giovani autori sul territorio istriano. Mentre lavorava per il giornale Ibor pubblicava i suoi manoscritti sotto lo pseudonimo di Timotej Glorijan. Alcuni dei suoi lavori anteriori sono stati pubblicati nel giornale "Petica" e in altri. Negli anni Novanta iniziò ad interessarsi della redazione del giornale ciacavo – istriano "Ča". Scriveva nel dialetto ciacavo del suo villaggio nativo ma anche in lingua croata standard. Kalčić scriveva poesia e prosa e traduceva dall'italiano e dallo sloveno in dialetto ciacavo. Riportiamo come esempio la traduzione dei versi del poeta dialettale italiano, Biagio Marin, nonché la traduzione del testo del prete Jožef Velikanje.

Il suo lavoro di traduzione più importante e la traduzione della *Divina Commedia* di Dante Alighieri. Si tratta, in realtà, di un rifacimento dalla traduzione croata di Mihovil Kombol

⁸Delbianco Valnea, Roić Sanja *Razumijeti drugoga. , Koratističke talijansističke teme* , Zagreb, Hrvatska sveučilišna naknada d.o.o., 2014 . p. 59 – 61

adattata al ciacavo⁹. Nella traduzione nel dialetto ciacavo roverese, l'opera di Dante è stata chiamata *Bogodična komedija*. Nel 2010 viene pubblicata la traduzione dell'*Inferno* con il titolo di *Paka*, nel 2011 viene pubblicato il *Purgatorio* con il titolo di *Čistilište*. L'ultima parte della *Divina Commedia*, il *Paradiso*, è stato tradotto in ciacavo solo fino al dodicesimo canto ed è stato pubblicato postumo sotto il nome di *Raj*. Durante la sua vita, nei suoi trent'anni di lavoro, Slavko Kalčić ha pubblicato otto raccolte di poesie: *Roverski listi* (1983), *Nedohodi* (1998), *Kruna kralja Epula* (2002), *Dota* (2006), *Ognjenica za Cernisu* (2006), *Purpurna ruža* (2006), *Svidok smrti* (2006), e *Avrliska roža* (2008).¹⁰ Kalčić si è occupato molto della vita popolare e dei costumi dei suoi coetanei: a testimonianza di ciò esistono molti scritti interessanti. È stato membro del ramo istriano della "Società dei poeti croati". Ha partecipato al lavoro del parlamento ciacavo e della sua cattedra, è stato editore di molti libri preoccupandosi sempre degli autori giovani non ancora affermati. Ha vinto il premio "Susret dragom kamenu". Nel 2011 per la tradizione dell'*Inferno* di Dante ha ricevuto il premio della Regione istriana. Kalčić aveva una capacità particolare nel creare parole nuove in un suo modo specifico. La peculiarità della sua espressione poetica consiste proprio nell'essere sempre coerente con il suo atteggiamento nell'usare o nel creare, per ogni termine è possibile costruire una nuova parola croata ciacava. Questo significa che a differenza di molti poeti dialettali, Kalčić era capace di alzare il velo e di andare oltre, di investigare e di trovare qualcosa di nuovo nella cultura e nella storia della lingua.¹¹

BOGODIČNA KOMEDIJA

Kalčić riteneva che scrivere in dialetto fosse lavoro molto esigente, le difficoltà che aveva riscontrato nella traduzione della *Divina Commedia* possono venire identificate con quelle di Dante quando ha deciso di scrivere la *Divina Commedia* in volgare toscano anziché in latino. Così molte parole inventava oppure adottava da altri dialetti italiani.¹²

Da giovane Kalčić aveva delle difficoltà nella lettura della *Commedia* dantesca poiché per i giovani come per gli adulti era un po' difficile comprendere l'opera in lingua standard.

⁹Kalčić, Slavko; Pisme, Pula, *istarski ogranak društva hrvatskih pjesnika*, 2014., p. 162-163

¹⁰Kalčić Slavko, *Raj/Dante Alighieri*, Matica Hrvatska, Pazin, 2014., p. 7-9

¹¹Ivi. p.163

¹²Delbianco Valnea, Roić Sanja, *Razumijeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme*, Zagreb, Hrvatska sveučilišna, 2014, p.63

Decise così di tradurla in ciacavo per renderla più facile e vicina ai giovani che parlavano in dialetto ciacavo.¹³ La sua traduzione non è accompagnata dai commenti come nella Divina Commedia dantesca, perciò il lettore potrebbe riscontrare delle difficoltà nel capire bene il testo considerato che si tratta un'opera abbastanza complessa. Per entrambe le cantiche pubblicate, Kalčić ha creato un vocabolario *Ričoslovník*¹⁴ con la differenza che nel primo libro (Pakâ) le parole sono selezionate in ordine alfabetico, mentre nella seconda cantica Čistilište sono scritte in ordine con i canti dove il lettore può accorgersi della difficoltà. Lo scrittore ha composto la traduzione usando il dialetto sud – occidentale del quale fa parte anche la parlata roverese. Sarebbe stato molto utile se avesse messo gli accenti sulle parole per avvicinare l'opera anche a quelli che non parlano il ciacavo.¹⁵ Se da una parte il pubblico di Kalčić può leggere l'opera nell'idioma dialettale con più facilità, non possiamo fare a meno di pensare che leggendo la sua traduzione non accompagnata dai commenti, il lettore ha delle difficoltà nel comprendere e nell'interpretare un'opera così complessa come la Commedia. È molto probabile è che il lettore dovrà leggere alcuni libri tradotti già nella lingua standard accompagnati dai commenti collegando così il piacere della lettura dei versi famosi alla loro comprensione. Inoltre, la traduzione di Kalčić, rende più difficile il mantenimento dell'intonazione e del ritmo (leggere questo testo è stato paragonato da Vladimir Nazor al “leggere il libretto senza la musica.”). Kalčić traduce il poema di Dante in modo formale, il traduttore segue l'originale almeno parzialmente. La sua traduzione contiene lo stesso numero di terzine in rima. Lo scrittore non riesce ad essere completamente coerente per quanto riguarda gli endecasillabi ordinari. Per questo motivo la forma metrica del suo verso è molto spesso ineguale. Inoltre la sua traduzione è stata composta prendendo esempio dalla traduzione dall'italiano al croato da Mihovil Kombol. Il traduttore segue la norma implicita del suo ciacavo poiché essa non ha regole (grammaticali, ortografiche, ed ortoepiche) stabilite.

Per questo motivo s'impegna al massimo per creare una propria lingua poetica, basata sulla parlata locale di Roveria. Infatti, il suo parlato è talvolta ineguale (jubavi e ljubavi), scrive incostantemente “č” e “ć” mentre il vernacolo roverese conosce solo il cosiddetto “ć” medio.

¹³ Ivi. p.64

¹⁴ Ivi. p.65

¹⁵ Ivi. p.65 -66

Si notano molteplici della lingua standard croata ma anche delle altre parlate ciacave, quando si tratta però delle espressioni astratte o non esistenti nel ciacavo, l'autore sfugge alla creazione di neologismi con i quali tra i quali: *putopelja* (vođa), *prizdno* (bezdan), *prizdušje* (bezdušje), *strahoprdci* (kukavice), *zgrotlenili* (okamenili).¹⁶ Inoltre, nel dialetto ciacavo del sud – occidentale manca l'aoristo e l'imperfetto e questo toglie importanza arcaica che si adatta perfettamente all'opera di Dante.¹⁷

4. ANALISI DEL CORPUS

È stata svolta un'analisi etimologica dei prestiti romanzi del corpus composto dai quattordici canti dell'*Inferno* dantesco nella traduzione di Kalčić. Si tratta dei canti (I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XXIII, XXIV, XXV, XXVI) in cui sono identificati i romanismi nel *Dizionario del Dialetto Veneto* (DDV) oppure nel *Vocabolario Giuliano* (VG). Ho usato anche *Rječnik roverskih i okolnih govora* di Salvko Kalčić, Goran Filipi e Valter Milovan. Per ogni romanismo trovato ho citato anche un esempio presente nella traduzione di Kalčić. <<I romanismi sono elementi linguistici appartenuti ad una lingua o un dialetto romanzo che entrano in una lingua non romanza>>¹⁸

¹⁶Ivi. p.67

¹⁷Ivi. p.65

¹⁸Tamaro S., Burić I., Etimologia dei verbi di origine istroveneta nella parlata ciacava di Baratto di Canfanaro, 2013.

4.1 I ROMANISMI

Primo canto

Škûr - Sr. mrak, mračnoj, tama (PROG: 272)

(VG- 990) ► agg. Buio

(DDV – 638) ► add. scuro, Oscuro, Buio, Privo di luce

„U škûroj bôški nâšla mî sè nôga (v.3)

bôška, bôške, - ž. šuma (PROG :36)

(VG: 107) ► m. bosco

(DDV :93) ► s.m. bosco, Luogo folto d'Alberi

„Hludeči po boški Dante je doša do ispod briga“ (v.1.)

Drito - Pridj. ravan; pril. pravo, ravno, avv. istovremeno drito (PROG :67)

(VG – 332) ► agg. dritto

(DDV – 248) ► dritto

“aš 2 drite staze ubrne i zahluda“

bôška, bôške, - ž. šuma (PROG:36)

(VG:107) ► m. bosco

(DDV:93) ► s.m. bosco, luogo folto di alberi

„ta diblja boška ča staze skriva huda!“ (v.5.)

pasāti, pasân; - svrš. neprijel., Proći (PROG: 192)

passar, v.passare, Andar da uno all'altro luogo

(VG:744) ► passar, v.passare

(DDV:478) ► passar, v.passare

„U ta hip pasa me strah ča san zapučen“ (v.19)

„Ča živnem ninen još pasati ne da.“ (v.27)

měštar, měštra, - m. majstor, obrtnik, učitelj (PROG:158)

(VG: 565) ► maestro

„san reka: „Meštre, ma ča čujen te žele?““

vêřš; vêřša - m.stih (PROG:312)

(VG:1215) ► verso, m.verso

(DDV:789) ► verso, s.m.verso, membro di scrittura peotica

„Bija san pjesnik, verš moj slavu dade“ (v.73)

nànka, - pril. ni, niti (PROG:170)

(VG: 670) ► nanca, nanche, avv. neg. neanche

(DDV: 439) ► neche avv.

„žalosnija smrt mi nanka ni čuda.“ (v.7)

lavàti, lavân; - svrš. neprijel. fig. Započinjati, pokrenuti,dići (PROG: 142)

(VG:537) ► levar

„ud Božje jubavi kad se laviva“. (v.39)

provivàti, provivan; - nesvrš.prijel. isprobavati (PROG:222)

(VG:833) ► provar, provare

(DDV:558) ► provar, v.provare, far prova

„tako i mene zvir nemirna proviva utuči“ (v.58)

kânata, kânat ,- ž.pjesma (PROG:108)

(VG:161) ► canto, m.canto

(DDV:130) ► s.m. Canto

„za te i tuge kantanje u ruke mi dava

šoldi, šoldi, - m.plt. novac (PROG:273)

(VG:1049) ► soldo, m. soldi

„Ta neće zemljan, z šoldi da se siti“ (v.103)

pasàti, pasân, - svrš. neprijel. proći, proteći (PROG:192)

(VG:744) ► passar, v. Passare

(DDV:478) ► v.passare, Andar dall'altro luogo

„biti, i pasati češ vičnim miston tako (v.114)

Secondo canto

kuräj, kuràja - m.hrabrost, smjelost, odvažnost (PROG:135)

(VG:249) ► coragio, m.coraggio

(DDV: 196) ► coragio, S.m. Coraggio

„Dante ne vjeruje u svoj kuraj za poj na velik put“

„i pasati priko puni se kuraja“ (v.124)

drìto, - pril. pravo ravno (PROG:67)

(VG:332) ► avv. istroveneto drito, dritto., agg. dritto

(DDV: 248) ► v. Dreto

„koji i još kako, drito reči vridi (v.22)

kuntênti, kuntètati, kuntêntna, kuntêntno; nesvrš. prijel. zadovoljiti, usrećiti (PROG: 134)

(VG: 244) ► contenat, agg. contento

(DDV: 191) ► contento, add. contento; contentato, esser lieto e contento

„kuntenti, aš nadijaju se dojtì“ (v.119)

Poeta, - m. poeta

(VG:808) ► poeta m. poeta

(DDV: 516) ► poeta, s.m. Poeta

„Poeta! – san mu reka – ča me peljaš, pazi“ (v.10)

„Poeta čuj – san reka- ča ti glas moj govori“ (v.130)

Frmîvâti, frmîvan, - nesvrš. neprijel. zaustavljati se (PROG: 79)

(VG:368) ► fermar, v. fermare

(DDV: 266) ► fermar, v. fermare, rattanere

„se frmivamo prid poštenim ki stvori.“ (v.48)

rivâti, rivân, - svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti (PROG: 236)

(VG: 889) ► rivar, v.arrivare

(DDV:578) ► rivarr, o arivar, v. arrivare

„do kasno ču ja rivati i pomoći,“ (v.65)

kolôna, kolône, - ž. stup, kolona (PROG:119)

(VG: 231) ► colona f. Colonna

(DDV: 180) ► colona, s.m. Colonna

„spod najmanjim kolon neba ča stoje“ (v.78)

Drito - Pril. pravo, ravno (PROG:67)

(VG: 332) ► agg. dritto

(DDV: 248) ► dritto, v. dreto

„reči ču ti drito zašto se ja vama, „ (v.86)

ëko, - čest uzvik evo, eto (PROG: 73)

(VG: 337) ► eco, ecco

(DDV:250) ► eco, S.m. ecco

„I doša san eko, kako je i stila:“ (v.118)

frmàti, frmân, - svrš. prijel. Zaustaviti (PROG: 79)

(VG: 368) ► fermar, v. fermare

(DDV: 266) ► fermar, v. fermare, rattanere

„Ma ča je? Zašto ti se noga frmala? (v.121)

„u našem se mučnen frmamo hodu“ (v.78)

levàti, levân, - svrš.neprijel. Dignuti. fig. (PROG:142)

(VG:537) ► levar (v.139)

stěši, stěšo, - pril. također, isto, svejedno, ipak (PROG: 256)

(VG: 1094) ► stisso, agg. stesso

„Lavaj se, aš nam se steša podi“ (v.139)

Terzo canto

kàmara, kàmare, - ž.soba (PROG: 107)

(VG:151) ► camera f. Camera

(DDV:120) ► camara o camera, s.f. Camera

„kamara sprid pakla“ (uvod)

pasàti, pasân, - svrš. neprijel. proći, proteći (PROG: 192)

(VG: 744), (DDV: 478) ► passar, v. passare

„Pasađ priko Aheronta“ (uvod)

„da su nego željni pasati tu vodu“ (v.74)

môviti se, se môvin, - povr. Svrš. pokrenuti se, požuriti (PROG:163)

(VG: 656) ► mover, movi, v. muovere

(DDV: 430) ► Movere, v. Muovere, in qua e in la

„Kako san i reka, tu di svit se movi“ (v.17)

Poeta, - ž. Poeta

(VG:808) ► poeta m.poeti

(DDV: 516) ► poeta s.m.

„kako poeti ča je vitar teško brime“ (v.30)

měštar, měštra, - majstor, obrtnik, učitelj (PROG: 158)

(VG: 565) ► maestro

„San reka; „Meštre, ma ča čujen te žale? „ (v.32)

puntàti, puntân, - svrš. prijel. Zabiti čavao samo vrhom, prošiti (PROG: 225)

(VG: 838) ► puntar v. puntare, (mettere qualche cosa di punta e far forza con questa)

„ni puntati se, već su ustali po strani“ (v.39)

bandîra, bandîre, - ž.zastava, stijeg. (PROG: 28)

(DDV: 61) ► bandiera, s..f. bandiera

„Gledajuć vidin da bandira ubrača“ (v.52)

vêri, vêra, vêro, - pridj. Pravi (PROG: 312)

(VG: 1215) ► vero, agg. vero

(DDV: 789) ► vero, add. vero, verace, veridico

„ma nikad vero ne bih verova no zna“ (v.56)

kalàti, kalân, - svrš. prijel. Spustiti, skinuti (PROG: 106)

(VG: 144) ► calare

(DDV: 117) ► calare

„U ta hip, posremljeno voći kalan, tih.“ (v.79)

frmàti, frmân, - svrš. prijel. Zaustaviti (PROG: 79)

(VG:368) ► fermar, v. fermare

(DDV: 266) ► rattanere

„z veslah ko bižeči frma ki u teku.“ (v.111)

pasàti, pasân, - svrš. neprijel. proći, proteći (PROG: 192)

(VG: 744), (DDV: 478) ► passar, v. passare

„Pasivaju tako preko črna vala“ (v.118)

„ i pasati priko puni su kuraja“ (v.124)

„ Tuda dobra duša ne pasa nikako“ (v. 127)

Škuro, - Sr. mrak, mračnoj, tama (PROG: 272)

(VG- 990) ► agg. Buio

(DDV – 638) ► add. scuro, Oscuro, Buio, Privo di luce

„ča u kolo bižati to škuro sili“ (v.69)

Quarto canto

Poeta, - ž. Poeta

(VG:808) ► poeta, m. poeta

(DDV: 516) ► poeta, s.m. poeta

„Čast dajte seni velikega poete“ (v.80)

„To je Homer, kralj ud poeti“ (v.88)

šajèta, šajète, - ž. munja (PROG:263)

(VG: 913) ► saeta, f. Fulmine, saetta

(DDV: 591) ► saeta, s.f. saeta, folgore, fulmine

„Kako je utiha glasa tržlji ud šajete, (v.82)

ferâl, ferâla, - m.svjetiljka, petrolejka, far (PROG:77)

(VG:523) ► lanterna, f. Lampada

(DDV: 359) ► lampa, s.m. lampada

„bija san šesti med svitlin ferali“ (v.102)

puntàti, puntân, - svrš. prijel. Zabiti čavao samo vrhom, prošiti (PROG: 225)

(VG: 838) ► puntar v. puntare, (mettere qualche cosa di punta e far forza con questa)

„Š njima će se h kaštelu bogaten puntati“ (v.106)

měštar, měštra, - m. majstor, obrtnik, učitelj (PROG:158)

(VG: 565) ► maestro

„ugleda san meštra od unih ki znaju“ (v.131)

Quinto canto

skalàti, skalân, - svrš. prijel. Spustiti, skinuti (PROG:245)

(VG:954) ► scala

(DDV: 614) ► scalada s.f. o scalo, scalata, scalimento

„Tako san se skala z prvega kola“ (v.1)

škàle, škâl, - ž. pl. Ljestve, polj. Stranica ljestvi, slična stranica seljačkih kola (PROG:268)

(VG: 954) ► scala, f. Scala

„Toliko ta duša po škalinu pada“ (v.12)

frmàti, frmân, - svrš. prijel. Zaustaviti (PROG: 79)

(VG: 368) ► fermer, v. fermare

(DDV: 266) ► fermer, v. fermare, rattanere

„U službenom se je frma jadu“ (v.18)

„Pakleni haluj, ča priz frmati hloji“ (v.31)

rivàti, rivàti, - svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti (PROG:236)

(VG:889) ► rivar, v. arrivare

(DDV: 578) ► rivar o arivar, v. arrivare

„mi hši, sada san riva na puče“ (v.26)

pêna, pêne, - ž. zloba, kazna (PROG:195)

(VG:758) ► pena f. Pena, dolore o danno sofferti o inflitti ad altri commessi

(DDV: 487) ► pena, s.f. pena, supplizio o punizione corporale che si da a mal fattori

„Čujen za penu da suze su teplo vordenje“

měštar, měštra, - m. majstor, obrtnik, učitelj (PROG:158)

(VG: 565) ► maestro

„pitan: Meštre kakovi su to ljudi? „ (v.49)

kalàti, kalân, - svrš. prijel. Spustiti, skinuti (PROG: 106)

(VG: 144) ► calare

(DDV: 117) ► calare

„kadi se Po kaliva i na počinak hiti“ (v.98)

jüšto, - pril. baš točno, ispravno, istinito (PROG:103)

(VG:440) ► giusto, agg. giusto

(DDV: 309) ► giusto, add. e. Sust.

„Čitali smo jušto kako je bukiva“ (v.133)

bukîvâti, bukîvan, - svrš. prijel. Poljubiti (PROG:42)

(DDV:54) ► bacin s.m. bacino

„Čitali smo jušto kako je bukiva“ (v.133)

„drhteč me je bukija na usta“ (v.136)

Sesto canto

špòrak, špòrko, - pridj. Prljav (PROG:275)

(VG:1078) ► sporco, agg. sporco

(DDV: 693) ► sporcà, add. sporcato; imbrattato

„Šporka voda, snig, kusi grada“ (v.10)

fòši, - pril. možda (PROG:78)

(VG:396) ► forsa, avv. v. forsi/e

(DDV: 283) ► fursi, forse, avv. forse

„Foši je, - san reka – toja patnja kriva“ (v.43)

kaštìg, kaštìga, - m.kazna, izdržavanje kazne (PROG: 112)

(VG:188) ► castigo, m.castigo

(DDV: 147) ► castigo, s.m. Castigo

„sidiš, a takovi kaštigi su ti dani?“ (v.47)

pêna, pêne, - ž. zloba, kazna (PROG:195)

(VG:758) ► pena f. Pena, dolore o danno sofferti o inflitti ad altri commessi

(DDV: 487) ► pena, s.f. pena, supplizio o punizione corporale che si da a mal fattori

„aš svejenu penu trpe, eko si, ti. (v.56)“

ëko, - čest uzvik evo, eto (PROG: 73)

(VG: 337) ► eco, ecco

(DDV:250) ► eco, S.m. ecco

„aš svejenu penu trpe, eko si, ti. (v.56)“

měštar, měštra, - m. majstor, obrtnik, učitelj (PROG:158)

(VG: 565) ► maestro

„pak sa reka: Meštre, će li još i više“ (v.103)

kalàti, kalân, - svrš. prijel. Spustiti, skinuti (PROG: 106)

(VG: 144) ► calare

(DDV: 117) ► calare

„kalaj se niže, tamo se oni kriju“ (v.87)

magàri, pril.makar, možda (PROG: 152)

(VG:565) ► magari escl. Esprimere vivissimo desiderio, forse anche

(DDV:117) ► magari voce di desiderio che corrisponde all'Utinam latino

„ Magari ča ta svit posve drit biti“ (v.109)

škàle, škâl, - ž. plt. Ljestve, polj. Stranica ljestvi, slična stranica seljačkih kola (PROG:268)

(VG: 954) ► scala, f. Scala

„ I sudnjega dana na višoj škali siditi“ (v.111)

Settimo canto

kàlati, kalân, - svrš. prijel. Spustiti, skinuti (PROG: 106)

(VG: 144) ► calare

(DDV:117) ► calare

„Dante e Vergilije kalivaju se u peto kolo“

pêna, pêne, - ž. zloba, kazna (PROG:195)

(VG:758) ► pena f. Pena, dolore o danno sofferti o inflitti ad altri commessi

(DDV: 487) ► pena, s.f. pena, suplizio o punizione corporale che si da a mal fattori

„Mihovil je penu da kako osvetik ljuti“ (v.12)

pêza, pêze, - ž. težina, breme, (PROG:197)

(DDV:496) ► peso, s.m. Peso

„Svaki samo z prsi riva pezu svoje sudi“ (v.27)

rivàti, rivàti, - svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti (PROG:236)

(VG:889) ► rivar, v, arrivare

(DDV: 578) ► rivar o arivar, v. arrivare

„na dva kraja rivaju uni hudi“ (v.23)

„svaki samo z prsi riva pezu svoje sudi“ (v27)

„i riva se nazad svaki istin puton“ (v.29)

„ na kraju pod jedan turan smo rivali“ (v.130)

měštar, měštra, - m. majstor, obrtnik, učitelj (PROG:158)

(VG: 565) ► maestro

„pali san reka: Meštre, kakov svit tote kuri? „ (v.37)

„ A ja san reka: “Meštre, u tih kanali““ (v.49)

šprendivàti, šprendîvan, - nesvrš. prijel. Trošiti (PROG:274)

(VG: 1068) ► spender, v. spendere, spendere denari per prezzo e merce di cose venali.

„aš špendivati po miri nisu bili u znanju. „

Kambjar, ž. Promijeniti

(VG:151) cambiare, v. cambiar

„ i tako puno ih je kanbijiva ielda“ (v.89)

kàlati, kalân, - svrš. prijel. Spustiti, skinuti (PROG: 106)

(VG: 144) ► calare

(DDV:117) ► calare

„*Kalajmo se sad do još veće gnjete*“ (v.97)

„*Kalivaju se zvizde ča su zašle u ranu*“ (v.98)

levàti, levân, - svrš.neprijel. Dignuti. fig. (PROG:142)

(VG:537) ► levar

„*večer kad sam se lava, aš ure lete*“ (v.99)

Škûr, škûra, - škûro, pridj. Taman (PROG:272)

(VG: 990) ► scur, agg. buio

(DDV: 638) ► scuro, add. scuro, oscuro, buio, privo di luce

„*Tote škurija nego u rogu voda se budi*“ (v.103)

kumpànja, kumpànja, - m. drug, prijatelj

(VG: 236) ► compagno, m. Compagno

(DDV: 184) ► compagno, s.m. Compagno, quelli che accompagnano

„kumpanja nas je uni klubik ča hludi“ (v.105)

Ottavo canto

pasàti, pasân, - svrš. neprijel. proći, proteći (PROG: 192)

(VG: 744), (DDV: 478) ► passar, v. passare

„Pasađ priko Stiksa“ (uvod)

„tvoji smo samo dok pasamo mljaku“ (v.21)

frmàti, frmân, - svrš. prijel. Zaustaviti (PROG: 79)

(VG:368) ► fermar, v. fermare

(DDV: 266) ► rattanere

„nego ča smo se bili spod turna frmali“ (v.2)

rivàti, rivân, - svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti (PROG: 236)

(VG: 889) ► rivar, v.arrivare

(DDV:578) ► rivarr, o arivar, v. arrivare

„Zazove i mene kad san ja riva“ (v.26)

„kako san u plavcu s potopljenom riva“ (v.28)

měštar, měštra, - m. majstor, obrtnik, učitelj (PROG:158)

(VG: 565) ► maestro

„ A ja san reka : Meštre, rada bin da boli.“ (v.52)

špôrka, špôrko, - pridj. Prljav, blatan, zvaljan, (PROG:275)

(VG:1078) ► agg. Sporco

(DDV:694) ► add.sporco, schifo

„Šporak svit i kadi unega muče;“ (v.59)

bîzero, bîzera, bîzer, - pridj.veseo, čio, vedar, živahan, raspoložen (PROG:33)

(VG:15) ► allegro, agg. Allegro, allegria

(DDV:28) ► Alegro, add. allegro, lieto, Alegro.

„I bizero gledan naprid proti njemu“ (v.66)

bōna, bōn, - m.bon, dobar,dobra (uzv.) (PROG:36)

(DDV:89:90) ► buono, vv. Bene, benissimo

„Ki mi to ne da u ta bona mista?“ (v.120)

Nono canto

kaštig, kaštiga, - m. kazna, izdražavanje kazne (PROG:112)

(VG:188) ► castigo, m. castigo

(DDV: 147) ► s.m. Castigo, o Castigo

„Šesto kolo, kadi su u grobu goručih kaštigani krivovirci“ (uvod)

kàlati, kalân, - svrš. prijel. Spustiti, skinuti (PROG: 106)

(VG: 144) ► calare

(DDV:117) ► calare

„kala i priz nadijanja se bori?“ (v.18)

tornivàti, tornîvat, - nesvrš. Prijel. Vraćati (PROG:288)

(VG:1165) ► tornar, v. Ritornare

(DDV:758) ► tornàr, v. Tornare

„tornivanja duš u njihova telesa čin“

facôl, facôla, - m. rubac (za glavu) (PROG: 75)

(VG: 350) ► faciol, m. accapatoio di tela (di lino finissima)

(DDV:258) ► faciol o Faziol, s.m. (anticamente Fazzuol), accapatoio

„ča se to pod facolon verši krije“

vëro, - pril. zaista, doista (PROG:312)

(VG: 1215) ► agg.vero, avverbio, vero, (camp.Istria), davvero, certamente

(DDV:789) ► vero, add.Vero

„ča se to pod facolon verši krije“ (v.63)

Tredicesimo canto

pasàti, pasân, - svrš. neprijel. proći, proteći (PROG: 192)

(VG: 744), (DDV: 478) ► passar, v. passare

„Još neso ni popriko pasa ta gaz“ (v.1)

„skroz drugi pas, dok do ždrila“ (v.18)

frmàti, frmân, - svrš. prijel. Zaustaviti (PROG: 79)

(VG:368) ► fermar, v. fermare

(DDV: 266) ► rattanere

„za to se frma, priuzmet ud tega čuda“ (v.24)

rivàti, rivân, - svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti (PROG: 236)

(VG: 889) ► rivar, v.arrivare

(DDV:578) ► rivarr, o arivar, v. arrivare

„Putopelj je misli kako verujen da se riva“ (v.25)

nänka, - pril. ni, niti (PROG:170)

(VG: 670) ► nanca, nanche, avv. neg. neanche

(DDV: 439) ► neche avv.

„ da u temu nimaš znanja nanka mrvu“ (v.30)

stëši, stëšo, - pril. također, isto, svejedno, ipak (PROG: 256)

(VG: 1094) ► stisso, agg. stesso

„stešo zvršne: „Lano ti na rugu“ (v.120)

bôna, bôn, - m.bon, dobar,dobra (uzv.) (PROG:36)

(DDV:89:90) ► buono, vv. Bene, benissimo

„Besida bona z krvljom sita?“ (v.139)

Ventitreesimo canto

kàlati, kalân, - svrš. prijel. Spustiti, skinuti (PROG: 106)

(VG: 144) ► calare

(DDV:117) ► calare

„Dante se kaliva u šestu kaljužu“ (uvod)

kumpànja, kumpànja, - m. drug, prijatelj

(VG: 236) ► compagno, m. Compagno

(DDV: 184) ► compagno, s.m. Compagno, quelli che accompagnano

„Mučeči smo i priz kumpanije na tajū“ (v.1)

pensàti, pensân, - nesvrš. neprijel. Misliti (PROG:195)

(VG:759) ► v. Istroven. Pensar, pensare

(DDV: 489) ► pensare

„ Pensajuč na onega ča se je naprid da, „ (v.4)

jüşto, - pril. baš, točno, ispravno, istinito (PROG:103)

(VG:440) ► giusto, agg. Giusto

(DDV:309) ► giusto, add. e. Sust. Giusto

„početak i kraj, jušto kako ča piše.“ (v.9)

pasàti, pasân, - svrš. neprijel. proći, proteći (PROG: 192)

(VG: 744), (DDV: 478) ► passar, v. passare

„ i ruga pasali, ča he sada prati,“ (v.14)

měštar, měštra, - m. majstor, obrtnik, učitelj (PROG:158)

(VG: 565) ► maestro

„Hranimo se, meštre, ča se prija može“ (v.21)

rivàti, rivàti, - svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti (PROG:236)

(VG:889) ► rivar, v. arrivare

(DDV: 578) ► rivar o arivar, v. arrivare

„kad, poglej, družba raširi krela i riva.“ (v.35)

finin, finiti, - svrš. prijel. Završiti, svršiti, dovršiti (PROG:77)

(VG:379), (DDV:273) ► v. Istrov. Finir, finire

„kadi jedan rub šeste kaljuže fini“ (v.45)

piturân, piturâna, piturâno, - pridj. Obojen (PROG: 200)

(DDV:514) ► piturar, pitturare, Dipingere

„Sada smo došli do pituranih četta“ (v.58)

pêza, pêze, - ž. težina, breme (PROG:197)

(DDV:496) ► peso, s.m. peso

„Trudan je ta narod, z pezon ku ima“ (v.70)

frmàti, frmân, - svrš. prijel. Zaustaviti (PROG: 79)

(VG:368) ► fermar, v. fermare

(DDV: 266) ► rattanere

„Frman i vidin valje dvin z ubraza“ (v.82)

„Mučeči frmaju kada smo se stali“ (v.85)

pasàti, pasân, - svrš. neprijel. proći, proteći (PROG: 192)

(VG: 744), (DDV: 478) ► passar, v. passare

„ako su pasano dilo smrtnoj kosi“ (v.89)

pêna, pêne, - ž. zloba, kazna (PROG:195)

(VG:758) ► pena f. Pena, dolore o danno sofferti o inflitti ad altri commessi

(DDV: 487) ► pena, s.f. pena, suplicio o punizione corporale che si da a mal fattori

„ka pena je ča vas toliko propada?“ (v.99)

frmàti, frmân, - svrš. prijel. Zaustaviti (PROG: 79)

(VG:368) ► fermar, v. fermare

(DDV: 266) ► rattanere

„ma frman, aš jedan na voko mi se da“ (v.110)

kanâ, kanâla, - m. kanal, prokop (PROG:108)

(VG:157) (DDV: 126) ► canal, s.m. Canale, luogo dove corre l'acqua

„u ten kanalu, i druge ud tega zbora“ (v.122)

Frâtar, frâtra, - m. crkv. Redovnik, fratar (PROG:79)

(VG:402) (DDV:286) ► frate, s.m. Frate

„*Pak se uvako on fratrnon uglasi:*“ (v.127)

„*A frata: „Čuja san u Bolonji stvari*“ (v.142)

Āndeja, - m. āndeja, anđeo (PROG:22)

(VG:25) ► àngelo, m. àngelo

“*da nas nebi čni anđeja koji*” (v.131)

Ventiquattresimo canto

Kambijar, ž. Promijeniti

(VG:151) cambiare, v. cambiar

„*kambija ublič; uzeja je bič i straši*“ (v.14)

rivàti, rivàti, - svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti (PROG:236)

(VG:889) ► rivar, v. arrivare

(DDV: 578) ► rivar o arivar, v. arrivare

„*– von lak, a mene riva, - po toj stazi*“ (v.33)

pasàti, pasân, - svrš. neprijel. proći, proteći (PROG: 192)

(VG: 744), (DDV: 478) ► passar, v. passare

„ *aš mi smo komoč pasali kus cija*“ (v.32)

pêna, pêne, - ž. zloba, kazna (PROG:195)

(VG:758) ► pena f. Pena, dolore o danno sofferti o inflitti ad altri commessi

(DDV: 487) ► pena, s.f. pena, supplizio o punizione corporale che si da a mal fattori

„ *ko trdo stoji, po ten pena je slidi*“ (v.30)

stěši, stěšo, - pril. također, isto, svejedno, ipak (PROG: 256)

(VG: 1094) ► stisso, agg. stesso

„ *Stešo smo došli ma vrh, do mista*“ (v.40)

gròta, gròte, - ž. Kamen (PROG:88)

(VG:461) ► grotta, f. grotto, pietra,(in genere)

„ *kadi se još zadnje grote mosta diže*“ (v.42)

finin, finiti, - svrš. prijel. Završiti, svršiti, dovršiti (PROG:77)

(VG:379), (DDV:273) ► v. Istrov. Finir, finire

“pak san sija, tu si strna fini česta” (v.45)

kušîn, kušina, - m. Jastuk (PROG: 136)

(VG: 284) (DDV:215) ► cussin, m. S.m. Cuscino, e quinciale

“i kušîn mek, ta se u časti ni zamoga; “ (v.48)

škäle, škâl, - ž. plt. Ljestve, polj. Stranica ljestvi, slična stranica seljačkih kola (PROG:268)

(VG: 954) ► scala, f. Scala

“Škale te čekaju, još i težlje će biti” (v.55)

lavàti, lavân, - svrš. Neprijel. Dignuti fig. – se pokrenuti; diči se (PROG:142)

(VG:537) ► levar v. levare

“i ni dosti smo lavati se z vud.” (v.56)

kanâ, kanâla, - m. kanal, prokop (PROG:108)

(VG:157) (DDV: 126) ► canal, s.m. Canale, luogo dove corre l'acqua

„kad niki glas z kanala zarove“ (v.65)

kàlati, kalân, - svrš. prijel. Spustiti, skinuti (PROG: 106)

(VG: 144) ► calare

(DDV:117) ► calare

„ i z uve smo se kalali strmine, „ (v.73)

„ Z mosta smo se kalali u drugu stranu“ (v.79)

nànka, - pril. ni, niti (PROG:170)

(VG: 670) ► nanca, nanche, avv. neg. neanche

(DDV: 439) ► neche avv.

„ nanka zuz Crleno Mora se ne kote.“ (v. 90)

jùšto, - pril. baš, točno, ispravno, istinito (PROG:103)

(VG:440) ► giusto, agg. Giusto

(DDV:309) ► giusto, add. e. Sust. Giusto

„ jušto zvirski: ja san Vani Fuči“ (v. 125)

gamijàti, gambijân, - svrš. prijel. Zamijeniti, promijeniti (PROG: 81)

„ *Firenca će red i ljude gambijati*“ (v. 144)

Venticinquesimo canto

kaštìg, kaštìga, - m. kazna, izdražavanje kazne (PROG:112)

(VG: 188) ► castigo, m. castigo

(DDV:147) ► castigo, s.m. Gastigo o Castigo

„ *Prizbožno delo i kaštig Vani Fačija*.“ (uvod)

měštar, měštra, - m. majstor, obrtnik, učitelj (PROG:158)

(VG: 565) ► maestro

„ *Gledaj, uno je Kako – meštar je taka*, - „ (v. 25)

finin, finiti, - svrš. prijel. Završiti, svršiti, dovršiti (PROG:77)

(VG:379), (DDV:273) ► v. Istrov. Finir, finire

„ *valje zajno je čutiti finija*“ (v.32)

pêna, pêne, - ž. zloba, kazna (PROG:195)

(VG:758) ► pena f. Pena, dolore o danno sofferti o inflitti ad altri commessi

(DDV: 487) ► pena, s.f. pena, suplizio o punizione corporale che si da a mal fattori

„ *pena kad je jedan zvika: „Ki ste vi dva?“ (v.37)*

nànka, - pril. ni, niti (PROG:170)

(VG: 670) ► nanca, nanche, avv. neg. neanche

(DDV: 439) ► neche avv.

„ *drugo voni nanka nisu bili ča su“ (v.63)*

šajèta, šajète, - ž. munja (PROG:263)

(VG: 913) ► saeta, f. Fulmine, saetta

(DDV: 591) ► saeta, s.f. saeta, folgore, fulmine

„ *i kako šajeta po stazi noge bi stega“ (v.81)*

kânata, kânat , - ž.pjesma (PROG:108)

(VG:161) ► canto, m.canto

(DDV:130) ► s.m. Canto

„ *dok kantajuč Kadmu je da u zmiju.“ (v.99)*

(VG:674) ► **natura**, f. Natura

“ *aš dvi nature čelo proti čela*” (v. 100)

(VG:151) ► **cambiare**, v. cambiar

“ *obe ne kambjiva tako ni ublik*” (v.101)

piturân, piturâna, piturâno, - pridj. Obojen (PROG: 200)

(DDV:514) ► piturar, pitturare, Dipingere

„ *piturivajuč he ponovno i goneč klice*“ (v.119)

gamijâti, gambijân, - svrš. prijel. Zamijeniti, promijeniti (PROG: 81)

„ *to njin na kraju gambija i lice*“ (v. 123)

kanâ, kanâla, - m. kanal, prokop (PROG:108)

(VG:157) (DDV: 126) ► canal, s.m. Canale, luogo dove corre l'acqua

„ *razbižala se pušuć po kanalu*“ (v. 137)

Ventisesto canto

gražàn, gražàna, - m. građanin (PROG: 86)

„ *Pet gražani tvojih san vidi da teče*“ (v.4)

pasàti, pasân, - svrš. neprijel. proći, proteći (PROG: 192)

(VG: 744), (DDV: 478) ► passar, v. Passare

„*Kad bi mora, aj, da je za pasalo*, (v.11)

měštar, měštra, - m. majstor, obrtnik, učitelj (PROG:158)

(VG: 565) ► maestro

„ *Meštre, - san reka – sad beside tvoje*“ (v.49)

„ *ja ti se molin, meštre, san reka*“ (v.65)

pêna, pêne, - ž. zloba, kazna (PROG:195)

(VG:758) ► pena f. Pena, dolore o danno sofferti o inflitti ad altri commessi

(DDV: 487) ► pena, s.f. pena, suplizio o punizione corporale che si da a mal fattori

„ *z Diomedon; sad pene brime*“ (v.56)

„ *za Paladija njin krivda i pene pruti*“ (v62)

tràditi, tràdin, - svrš. prijel. Izdati, prevariti (PROG: 289)

(VG:1169) ► tradir, v. Tradire

„Sporadi tradimentstva u čigovo ime“ (v.58)

kânata, kânat , - ž.pjesma (PROG:108)

(VG:161) ► canto, m.canto

(DDV:130) ► s.m. Canto

„kada duh mi veliko kantanje učiniti veže“ (v. 82)

frmàti, frmân, - svrš. prijel. Zaustaviti (PROG: 79)

(VG:368) ► fermar, v. fermare

(DDV: 266) ► rattanere

„ frmajte, neka neka jedan govori kud je hludi“ (v.83)

rivàti, rivàti, - svrš. neprijel. doći, stići, prispjeti (PROG:236)

(VG:889) ► rivar, v. arrivare

(DDV: 578) ► rivar o arivar, v. arrivare

„kako uno kad ga vitar riva i nudi“ (v.87)

vijolàti, vijolân, - nesvrš neprijel. Vihoriti, lepršati (PROG: 313)

(VG: 1128) ► *ᶑvolazo*, m. *ᶑvolazzo*

(DDV: 727) ► *svolâr* o *svuolar*, *Svolare*

„vijolati taka i praska jače“ (v.86)

pùnta, pùnte, - ž. šiljak, vršak (PROG: 225)

(VG:838) ► *punta*, f. *Punta*

„h istou ubrnemo puntu brodu, „ (v. 124)

miljâr, miljâra, - m. br. Tisuću (PROG:159)

„ i preklinjen te po miljar puti“ (v.66)

5. I PRESTITI NEI CANTI ANALIZZATI

Lo seguente schema individua il numero di romanismi 161 in ciascun canto e la loro classificazione secondo le seguenti categorie grammaticali:

	Canto I	Canto II	Canto III	Canto IV	Canto V	Canto VI	Canto VII	Canto VIII	Canto IX	Canto XIII	Canto XXIII	Canto XXIV	Canto XXV	Canto XXVI
Nomi	4	2	5	6	2	3	4	1	3	-	6	4	4	5
Verbi	6	4	6	7	6	1	6	3	2	4	8	7	5	8
Aggettivi	2	4	1	1	1	2	1	3	2	2	4	2	-	-
Avverbi	5	2	1	1	-	1	-	1	1	1	-	1	1	-
Pronomi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esclamazioni	-	1	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	-	-

Tabella 1. Numero di romanismi trovati nei seguenti canti

La presente tabella conta in totale 161 romanismi trovati in 14 canti dell'Inferno, dove alcuni si ripetono più volte, la maggior parte dei romanismi individuati appartengono alla categoria grammaticale dei verbi. I romanismi più frequenti appartengono ai campi dell'azione, della geomorfologia, del corpo e dei sentimenti, dei costumi, delle istituzioni, ed altro. I campi „percezioni“ e di „impressione“ come anche „cibi e bevande“ sono perlopiù soprattutto rimasti vuoti.¹⁹

5.1 LA FLESSIONE DEI ROMANISMI NELLA TRADUZIONE DI KALČIĆ

Secondo Socanac (2005), esistono tre casi di adattamento morfologico transmorfemizzazione zero, transmorfemizzazione parziale, e transmorfemizzazione completa. Nella transmorfemizzazione parziale di solito i prestiti mantengono il loro suffisso come risulta dagli esempi che seguono *scala > škale, vero > vero, natura > natura, grotta > grotta, botega > butiga, groppo > gropo, rima > rima, poeta > poeta, magari > magari, pena > pena.*

¹⁹ Milovan Valter, Romanizmi u poeziji Slavka Kalčica i Tomislava Milohanica, Ladertina, Zadar, 2013,.

Il secondo caso dell'adattamento completo in cui il grafema l'italiano è sostituito dal grafema croato con passo *C* con la *K* ecco gli esempi; *contento* > *kontento*, *costare* > *koštati*, *calare* > *kalivati*, *canto* > *kanat*, *coraggio* > *kuraja*, poi gli esempi con le lettere *S* e *Š* *saetta* > *šajeta*, *maestiere*, *maestro* > *meštar*, *giusto* > *jušto*, *stesso* > *stešo*, *vostro* > *voštro*, *scale* > *škale*, *presto* > *prešto*, *scuro* > *škuro*, *sprendere* > *špendivati*, *forse* > *foši*, *castigo* > *kaštigo*. La seguente tabella rapporta la rappresentazione del modello dei campi semantici che è stato preso dall'*Atlante Linguistico Istrioto* di Brbara Buršić Giudici e Goran Filipi, successivamente sono stati aggiunti due campi da Valter Milovan nel *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Mohanića* – (la società, il lavoro e i sentimenti.)

Il tempo	1
La geomorfologia	19
I costumi e le istituzioni	1
Il corpo e i sensi	6
La percezione e l'impressione	5
Il tempo e il calendario	1
La vita, il matrimonio, e la famiglia	–
La casa e la proprietà	2
I vestiti e gli accessori	3
I cibi e le bevande	–
Gli animali	2
L'agricoltura, e l'allevamento	2
Le piante autoctone	1
La società e il lavoro	23
I sentimenti	21
Le azioni	48
Altro	1

Nella presenta tabella i romanismi più frequenti sono infatti quelli che appartengono ai campi delle azioni, i sentimenti, la società e il lavoro ed la geomorfologia, gli altricampi notati nella tabella hanno un numero basso dei romanismi.

6. CONCLUSIONE

Con questa tesi di laurea intitolata *I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione dell'Inferno di Slavko Kalčić con i canti I-XIII, XXIII – XXVI* è nata proprio dall'interesse sviluppatosi già durante del corso chiamato Etimologia soprattutto alla fine di sviluppare e ampliare l'argomento trattato in questa tesi. Lo scopo di questa tesi era di cercare, presentare i romanismi trovati nei seguenti canti tradotti in croato ciacavo cercando la loro etimologia nei vocabolari; Boerio G; *Dizionario del dialetto veneziano (DDV)*, Rosmani E. *Vocabolario giuliano (VG)*, e Kalčić S., Filipi G., Milovan V., *Rijecnik roverskih okolnih govora (PROG)*. Ho individuato 166 romanismi nei canti *I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XIII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI*, con alcune parole ripetitive come *pêza, pêze; ž. težina, breme, šajëta, šajète ž. munja, mēštar „1.majstor; obrtnik, 2. učitelj“, ândeja, ândeja m. anđeo, natura, f. natura; priroda, gôditi, gôdin nesvrš.neprijel. uživati, rôža, rôže ž.cvijet, ruža, škàle, škâl „ž.plt. 1. ljestve ecc..*, nella prima tabella secondo le varie categorie grammaticali: nomi, verbi, aggettivi, avverbi, pronomi, esclamazioni ho notato che la maggioranza delle parole appartiene alla categoria dei verbi, dopodichè ho analizzato la seconda tabella che rappresenta il modello dei campi semantici presi dall'*Atlante Linguistico Istrioto* da Goran Filipi e Barbara Buršić Giudici, e lavoro di Valter Milovan intitolato *Romanizmi u poeziji Slavka Kalčića i Tomislava Milohanića*. Ho riscontrato che i versi contengono parole appartenenti alla sfera della geomorfologia, i sentimenti, le azioni, la società e il lavoro, mentre quanto riguarda la percezione e l'ipmpressione e gli altri elementi “membri” della tabella ho individuato alcuni esempi, anche se pochi. Per la versione ciacava del poema di Dante, Kalčić merita sicuramente una particolare attenzione poichè nessuno prima di lui ha mai tradotto un libro classico in ciacavo. La sua decisione di prendere questa iniziativa deriva dalla sua volontà di avvicinare l'opera dantesca allo popolo ciacavo ovvero alla popolazione più giovane infatti riteneva che opera scritta nella lingua standard fosse complicata.

Proprio per questo motivo nella maggior parte dei casi il lettore deve servirsi della traduzione standard. Inoltre il poema di Kalčić non contiene gli accenti, che rende difficile seguire l'intonazione e le rime. Questa traduzione porta una grande impotranza per il nostro territorio, benchè rappresenta uno strumento per conservare il patrimonio linguistico e la ricchezza del sapere, che i lettori dai altri paesi dalla Croazia possono leggere e capire di che cosa si esattamente tratta. In questa presenza si mostra l'amore verso la parlata dell'infanzia, il paese nativo e il popolo dai diversi paesi.

RIASSUNTO IN ITALIANO

Il lavoro di tesi intitolato „I prestiti degli idiomi italiani nella traduzione di Slavko Kalčić dell’Inferno di Dante“(Canti:I,II,III,IV,V,VI,VII,VIII,IX,XIII,-XXIII,XXIV,XXV,XXVI), tratta i romanismi entrati nella parlata ciacava entro un periodo di tempo. L'obiettivo di questa tesi era quello di individuare i romanismi presenti nella traduzione di Kalčić, cercando poi l'etimologia nel *Vocabolario Giuliano* (dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese) di Enrico Rosamani (VG), nel *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (DDV), e *Rječnik roverskih i okolnih govora* di Slavko Kalčić, Goran Filipi e Valter Milovan (RROG).

Dopo l'introduzione, si dà un breve sguardo allo dialetto ciacavo e dell’etimologia. Si cerca poi di capire quanta influenza abbia avuto la cultura e la lingua italiana su quella croata soprattutto sul territorio istriano sempre in merito ai prestiti. Il paragrafo successivo riporta due rappresentazioni tabellari dei romanismi individuati nella traduzione di Kalčić e una breve analisi riguardante il fenomeno linguistico chiamato "adattamento morfologico". Segue un breve riassunto degli altri traduttori della Divina Commedia presenti sul nostro territorio.

RIASSUNTO IN CROATO / SAŽETAK

Rad pod naslovom „Posuđenice iz talijanskih idioma u prijevodu Danteovog *Pakla* Slavka Kalčića“ (Pjevanja: I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XIII, -XXIII, XXIV, XXV, XXVI), predstavlja romanizme u čakavskom dijalektu koji su postali dio jezika tijekom nekog određenog vremena. Cilj ovog rada bio je istražiti koliko je romanizama u prijevodu Kalčićeve *Bogodične komedije* tražeći etimologiju u sljedećim rječnicima: *Vocabolario Giuliano* (dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese) di Enrico Rosamani (VG), nel *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (DDV), i *Rječnik roverskih i okolnih govora* di Slavko Kalčić, Goran Filipi e Valter Milovan (RROG).

Poslije samog uvoda, kratko se pojašnjava samo značenje čakavskog dijalekta te etimologije, nakon čega se pokušava objasniti koliki je sam utjecaj talijanske kulture i talijanskog jezika na hrvatski jezik, pogotovo na teritoriju Istre, te se govori o posuđenicama. Poslije samog objašnjenja prelazi se na dvije tablice koje se odnose na pronađene romanizme u prijevodu Kalčića te usporedba morfološke adaptacije samih posuđenica. Nakon toga slijedi mali sažetak o ostalim autorima na našim prostorima koji su imali znatan učinak na prijevod same Komedije.

RIASSUNTO IN INGLESE / SUMMARY

The work titled "The loanwords from the Italian idioms in the translation of Dante's Inferno by Slavko Kalčić" (: I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, XIII, - XXIII, XXIV, XXV, XXVI) represents romanism in Chakavian dialect that has been part of the language for some time. The aim of this paper is to find the number of loanwords in the translation of Kalčić's *Bo-godic Comedy*, seeking etymology in the following dictionaries: *Vocabolario Giuliano (of di-alects spoken in Venice Giulia, Istria, Dalmatia, Grado and Monfalconese) by Enrico Rosa-mani (VG) Dictionary of Venetian dialect of Giuseppe Boerio (DDV), and Dictionary of rov-erski and surrounding speech by Slavko Kalčić, Goran Filipi and Valter Milovan (RROG).*

After the introduction, the meaning of etymology and Chakavian dialect's is briefly clarified, after which it is attempted to explain the impact of Italian culture and Italian language on Croatian language, especially in the territory of Istria, and deals with loanwords. After the explanation, the loanwords found in the translation of Kalčić are organised in two tables to see the difference, after that we have comparison of the morfological adaptation of the loan-words found. At the end a small summary of the other authors in our regions who had a sig-nificant effect on the translation of The Divine Comedy itself.

BIBLIOGRAFIA

- Boerio, Giuseppe, Dizionario del dialetto veneziano (DDV), Reale tipografia di Giovanni Cecchini ed., Venezia, 1876
- Berruto G., Bettoni C., Francescato G., Giacalone Ramat A., Grassi C., Radtke E., Sanga G., Sobrero A.A., Telmon T., Introduzione all'italiano contemporaneo, La variazione e gli usi, Editori Laterza 1993.
- Buršić Giudici B., Dizionario del dialetto di Pola, Unione italiana – Fiume, 2009.
- Delbianco, V; Roić, S., Razumjeti drugoga. Kroatističke i talijanističke teme. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada d.o.o., 2014
- Kalčić, S., Filipi, G., Milovan, V., Riječnik roverskih i okolnih govora, Matica hrvatska Pazin, Pazin, 2014
- Filipi, G. (1989). *Situazione linguistica Istro – Quarnerina*. U: Ricerche sociali, Pola. Grassi C., Sobrero A.A., Telmon T., Introduzione alla dialettologia italiana, Editori Laterza, 2003.
- Rosamani, Enrico, Vocabolario giuliano (VG), LINT – Editoriale Associati s.r.l., Trieste, 1990-1991
- Sočanac, Lelija, Hrvatsko – talijanski jezični dodiri, Nakladni zavod Globus, Zagreb, 2004
- Sočanac, Lelija, Studije o višejezičnosti, Nakladni zavod Globus, Zagreb, 2010.

SITOGRAFIA

<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Croazia/Istria-e-Quarnero-dove-le-lingue-siincontrano-172519>, *consultato il 20 maggio 2018*

<https://www.istrapedia.hr/hrv/533/cakavsko-narjecje-u-istri/istra-a-z/>, *consultato il 22 maggio 2018*

<https://www.istrapedia.hr/hrv/2109/kalcic-slavko/istra-a-z/>, *consultato il 22 maggio 2018*

<http://hbl.lzmk.hr/clanak.aspx?id=235> *consultato il 1 luglio 2018*

